

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

21 - 27 Gennaio 2023

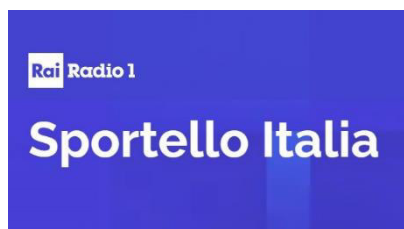
TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 10.00 - "Il dibattito sulla nuova direttiva europea sull'efficienza energetica, interviene la presidente Ance Federica Brancaccio" – (21-01-2023)



RETE 4 - TG4 18.50 - "Case green, l'Europa accelera" - (20-01-2023)



SI PUO' FARE 09.05 - "Direttiva efficienza energetica: intervento del vicepresidente Ance Stefano Betti" (22 -01-2023)



SPORTELLO ITALIA 12.25 - "Pnrr e appalti, intervento della presidente Giovani Ance Angelica Donati" - (24-01-2023)

Codice appalti, per l'Ance messa a rischio la concorrenza

Edilizia
Brancaccio contro
affidamenti senza gara e
flessibilità ai settori esclusi

Giorgio Santilli

Il nuovo codice degli appalti strappa giudizi positivi sull'impianto generale, ma nelle audizioni alla commissione Ambiente della Camera cresce il livello delle critiche. Se l'Autorità anticorruzione è tornata a contestare l'innalzamento della soglia da 150mila a 500mila euro dei lavori che possono essere affidati anche da stazioni appaltanti non qualificate, l'associazione nazionale dei costruttori (Ance) non si è limitata a riproporre il pacchetto di 35 modifiche, ma ha alzato il tiro con argomenti nuovi.

Confermata la necessità di modificare radicalmente le misure su illecito professionale, varianti e revisione prezzi, ora i costruttori attaccano a testa bassa sull'assetto di mercato che le norme potrebbero produrre, con il serio rischio che una fetta sempre più ampia di lavori sia sottratta alla concorrenza.

«Il nuovo Codice - ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - consentirà ad un'am-

pia quota di appalti di non essere più sottoposti alle regole di piena pubblicità e concorrenza. Si pensi anzitutto alla fascia di appalti compresi fino alla soglia comuni-

taria (5,3 milioni): il Codice sta operando per rendere stabili le procedure emergenziali introdotte con il Dl semplificazione, rendendo possibile utilizzare le procedure ordinarie solo sopra un milione di euro e solo se tale scelta venga accompagnata da adeguata motivazione. Si tratta però di una soglia eccessivamente elevata che rischia di azzerare il mercato e che è in contraddizione con il principio di concorrenza e trasparenza».

La contestazione di fondo che fa Ance è che «si è preferito tagliare sui tempi delle procedure di gara, quando invece, com'è noto, la maggior parte dei ritardi si annida nella fase "a monte" della gara, in tutto quel labirinto di atti di autorizzazioni preventive rimasto pressoché intatto».

Ance ricorda che anche per la commissione Ue alcune delle nuove norme italiane, come le disposizioni sulle procedure negoziate senza gara d'appalto, non sono conformi alla legislazione europea in materia di appalti pubblici.

«Si pensi poi - incalzano i costruttori - anche alle scelte sui settori speciali: la sottrazione dagli obblighi di esternalizzazione degli appalti per quei concessionari nei settori speciali che hanno ottenuto la concessione senza gara, non è

nella legge delega, né, tantomeno, è rispettoso dei principi comunitari sul tema. Anche la forte flessibilità concessa ai settori speciali talora si traduce in alcuni passi indietro rispetto alla normativa attuale - come le norme sulla fase di esecuzione del contratto o anche quelle sull'illecito professionale, che dovrebbero essere omogenee con i settori ordinari; ciò tanto più, ove si consideri che i settori speciali rappresentano una componente sempre più rilevante della domanda pubblica». L'erosione del mercato ordinario sta anche nei numeri presentati da Ance: in undici anni, dal 2010 al 2021, la quota dei settori esclusi è salita dal 25 al 36,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anac rinnova la critica
alla soglia di 500mila
euro per lavori affidati
da enti appaltanti
non qualificati**



Peso: 13%

**CODICE APPALTI, ANCE: PER UE
ALCUNE NORME NON CONFORMI**

«Per la Commissione Ue - ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in audizione in Commissione alla Camera - alcune delle nuove norme italiane, come le disposizioni sulle procedure negoziate senza gara d'appalto, non sono conformi alla legislazione Ue in materia di appalti pubblici».



Peso: 1%

ANCE: CODICE DEGLI APPALTI DA RIVEDERE

OCCORRONO "alcuni essenziali correttivi al testo" del nuovo Codice degli appalti, ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in audizione alla Commissione Ambiente della Camera. Diverse le criticità notate: soglie troppo alte che "rischiano di azzerare il mercato",

"in contraddizione con il principio di concorrenza e trasparenza", norme "non conformi alla legislazione dell'Ue in materia di appalti", reintroduzione "di fatto" del massimo ribasso, contro le regole Ue. Un testo "redatto senza un adeguato confronto" ha concluso.



Peso:3%

Codice appalti, i costruttori: "Un'ampia quota di lavori sarà affidata senza pubblicità né concorrenza. Così si azzerà il mercato"

Nuove critiche al testo scritto dal Consiglio di Stato ma modificato in extremis in diversi punti per accontentare il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e i sindaci riuniti nell'Anci

Si moltiplicano di giorno in giorno le critiche al testo del nuovo Codice appalti, scritto dal Consiglio di Stato ma modificato in extremis in diversi punti per accontentare il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e i sindaci riuniti nell'Anci. Giovedì sono stati auditi sul testo nella Commissione Ambiente della Camera i rappresentanti di costruttori e società di ingegneria e il presidente dell'Anac Giuseppe Busia, che ha ribadito le richieste di modificare i limiti per gli affidamenti diretti, la soglia sotto la quale gli affidamenti continueranno ad essere fatti anche dalle stazioni appaltanti non qualificate, le norme sul conflitto di interessi (su cui ravvisa una violazione della normativa europea in materia) e la soppressione del registro dell'in-house gestito dall'autorità.

La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, dal canto suo ha rilevato che "il nuovo Codice sconta un errore di metodo, che è forse all'origine della contraddizione tra principi annunciati e norme di attuazione: è stato redatto senza un adeguato confronto con chi con questo Codice deve lavorare. Impostazione che è stata alla base del fallimento del Codice 50 e che quindi non può né deve ripetersi". Il risultato? Il primo problema è "di mercato", ha spiegato, perché il nuovo Codice "consentirà ad un'ampia quota di appalti di non essere più sottoposti alle regole di piena pubblicità e concorrenza". Questo varrà per tutta la fascia di appalti fino alla soglia comunitaria (vale a dire, per i lavori pubblici, fino a 5,3 milioni di euro), su cui gli enti locali agiranno attraverso procedure di affidamento diretto senza gara, al massimo "invitando" un certo numero di operatori da loro scelti a fare un'offerta.

Di fatto il Codice "sta optando per rendere stabili le procedure emergenziali introdotte con il decreto Semplificazione", ha ricordato **Brancaccio**, "rendendo possibile utilizzare le procedure ordinarie solo sopra 1 milione di euro e solo se tale scelta venga accompagnata da adeguata motivazione. Si tratta però di una soglia eccessivamente elevata che rischia di azzerare il mercato e che è in contraddizione con il principio di concorrenza e trasparenza".

Giorgio Lupoi, presidente dell'Associazione delle società di ingegneria e architettura (Oice) ha aggiunto che con l'innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti da 75mila a 139mila euro, prevista dal decreto Semplificazioni del 2020 e poi sempre prorogata, "il numero delle gare si è ridotto del 33% in numero e del 30% in valore". Busia ha fornito un altro dato: portare a 500mila euro il valore degli affidamenti oltre il quale serve la qualificazione "comporta aumento del 65% delle gare svolte da soggetti non qualificati e il 90% degli affidamenti rimarrebbero affidati a



Peso: 91%

soggetti che non necessariamente sanno comprare. Questo costa al sistema Paese in termini di rapidità ed efficienza della spesa pubblica". Quel tetto va abbassato, o almeno "si può prevedere che la soglia si applichi solo all'inizio e poi venga abbassata".



Peso:91%

Busia: società in house, ripristinare l'albo

Ripristinare l'albo delle società in house; ridurre la soglia dei 500.000 euro al di sotto della quale le stazioni appaltanti non è necessario che siano qualificate; limitare l'appalto integrato e prevedere più tempo per l'entrata in vigore del nuovo codice appalti. Sono queste soltanto alcune delle criticità che l'Autorità nazionale anticorruzione, nella persona del presidente Giuseppe Busia, già la scorsa settimana aveva illustrato al convegno **Ance** "cantiere Italia" e in questi giorni illustrerà in Parlamento. Uno dei nodi più spinosi, ad avviso dell'Anac, è legato alla disciplina della qualificazione delle stazioni appaltanti per la quale lo schema del nuovo codice ha innalzato a 500.000 euro la soglia al di sopra della quale possono svolgere finzioni di stazione appaltante soltanto le amministrazioni appositamente qualificate, quindi consentendo di esperire gare fino a mezzo milione di euro anche a chi non risulta, molto spesso, in grado di gestirli. L'Autorità mette in evidenza come la disposizione incida su circa il 90% degli affidamenti di contratti pubblici emessi nel nostro Paese e che, stante la numerosità degli stessi si potrebbe verificare che proprio per l'incapacità delle stazioni appaltanti le procedure durino molto di più del normale con problemi non irrilevanti in termini di efficacia della spesa pubblica. Per l'Anac invece occorrerebbe fare sì che le amministrazioni di piccole dimensioni abbiano convenienza a rivolgersi a chi sa fare le gare, creando una rete di centrali di committenza diffuse sul territorio, al servizio dei piccoli comuni. Da qui la richiesta di riportare la soglia a 150.000 euro. Altro punto critico individuato dall'Anac è quello della liberalizzazione dell'appalto integrato che dovrebbe essere

riportato all'impostazione della versione dello schema emessa dal Consiglio di Stato che lo prevedeva solo per i lavori complessi. Anac motiva la sua posizione sulla base dell'esperienza rilevata nella sua funzione di analisi delle dinamiche di mercato: "dopo l'affidamento - si legge nella nota -, la stazione appaltante si vede presentare un progetto esecutivo che non corrisponde alle sue aspettative. Se si adatta, non fa l'interesse pubblico; se responsabilmente chiede modifiche, comincia una spesso lunga trattativa con l'impresa, che porta via tempo e conduce inevitabilmente all'aumento dei costi ancor prima di iniziare i lavori". Anche la soppressione del registro dell'in-house che in base al vigente codice è gestito dall'Autorità viene

criticata perché viene ritenuta necessaria una verifica preventiva per controllare se il soggetto che acquisisce al di fuori dal mercato una commessa pubblica abbia i requisiti per non fare concorrenza sleale alle imprese è essenziale. Conclusivamente il presidente Giuseppe Busia, nel suo intervento della scorsa settimana, anche sui tempi della riforma ha espresso con chiarezza la posizione dell'Authority: "Sul nuovo Codice degli Appalti si gioca tantissimo del futuro dell'Italia. Si tratta di una riforma pilastro, ma non basta che sia fatta: va fatta bene. E se, per organizzare meglio le stazioni appaltanti e creare competenze adeguate, serve più tempo rispetto alla scadenza del 31 marzo 2023, allora facciamo slittare l'entrata in vigore di alcune disposizioni, ovviamente raccordandoci con la Commissione europea."



Giuseppe Busia



Peso: 28%

Salvini Kutuzov

Con la tecnica della ritirata si fa spazio in Rai, servizi, ministeri e si prende gli applausi

Roma. Fa il "morto" per tornare vivo. Come in acqua Matteo Salvini sta riprendendo fiato, stende il corpo della Lega e attende che la risacca respinga la nave Meloni. Non è infatti vero che Salvini si accontenti di fare il socio di minoranza di FdI e non è vero neppure che sia ora il "corazziere" della premier. Salvini sta "presidiando" in silenzio i gangli dello stato. Giustizia, televisione, Pnrr, Servizi, scuola, economia, sport. Oggi potrebbe incassare quello che nella Lega viene definito un "successo epocale". Si tratta dell'elezione di Fabio Pinelli a vicepresidente del Csm. E' l'avvocato della Lega e ha difeso la regione Veneto di Luca Zaia, ma è anche l'avvocato di Lu-

ca Morisi. Salvini ha una sua strategia. Sul caso Nordio ha anticipato la premier e si è conquistato il sorriso dei magistrati. Sogna di consegnare all'Italia un nuovo codice degli appalti e l'autonomia al nord. E' il leader revenant, il redivivo.

(Caruso segue nell'inserto III)

Salvini Kutuzov, finge la ritirata ma avanza al governo

(segue dalla prima pagina)

Salvini sta preparando la sua "ricostruzione". E' convinto che quando il governo Meloni registrerà il fisiologico calo di consensi, il "nuovo" Salvini possa rivelarsi vincente. E' un Salvini che non rilascia più interviste ai quotidiani, che centellina le sue comparse in televisione. Partecipa solo a tavoli di lavoro che riguardano il suo ministero. Sabato lancerà la campagna elettorale di Fontana al teatro Manzoni di Milano. In queste settimane ha incassato il plauso di un manager come Flavio Cattaneo, la "promozione" di Sabino Cassese: "Mi felicitò con il ministro Salvini per l'input che ha dato al decreto legislativo per l'attuazione del codice degli appalti". Ha aperto un canale con l'Ance e con la sua presidente **Federica Brancaccio**. Il piano di Salvini è quello del generale Kutuzov, la ritirata in attesa che l'avversario si sfinisca. Ha perfino mascherato la sua stizza per l'ultimo scippo. In Basilicata il presidente del consiglio regionale della Lega è passato in FdI. In tre mesi di governo, oltre a dotarsi di un valido capo di gabinetto (Alfredo Storto) per il suo ministero, Salvini ha scalato il Dipe, il dipartimento che è stato assegnato al sottosegretario leghista, Alessandro Morelli. E' un dipartimento fondamentale. Coordina e programma la politica economica. Supporta il Cipe e la presidenza del Consiglio. Al Dipe è arrivata la dirigente Bernadette Veca. E' stata "staccata" per rafforzare la macchina. Lavorava al Mit. Morelli, che non ha ancora effettuato nomine, è anche il leghista incaricato di occuparsi di Rai.

Salvini è improvvisamente tornato determinante in un Cda Rai oramai in lotta contro Fuortes. Il membro indicato dalla Lega, Igor De Biasio, sta già facendo pesare il suo voto ed è nelle condizioni di alzare la posta. Negli scorsi giorni avrebbe chiesto all'ad Carlo Fuortes il Gr radio per Francesco Pionati. E' un nome, quello di Pionati, che entra in una trattativa che potrebbe riportare in Rai un giornalista d'area della Lega. E' l'ex presidente Marcello Foa. Salvini sta puntellando la sua rete, una rete smagliata dopo l'uscita drammatica dal governo gialloverde. Quando si parla di rete si intende una intesa con uomini che condividono analisi. Di quella rete fanno parte alcune figure che Salvini stima. Tra queste c'è Vittorio Pisani, vicedirettore dell'Aisi e Carlo De Donno, anche lui all'Aisi. In questi mesi, il segretario della Lega ha recuperato un rapporto con Luciano Carta, presidente di Leonardo. Salvini vuole anche avere voce in capitolo sulle nomine delle partecipate che saranno chiamati a gestire Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La premier potrebbe accontentarlo su Leonardo e avallare la scelta di profili graditi alla Lega da destinare in società affini. In accordo con Zaia, Salvini ha già ottenuto un'importante nomina di cui si è parlato poco. E' quella dell'ad che gestirà le olimpiadi Milano Cortina 2026. E' Andrea Varnier. Meno raccontata è la conquista del ministero dell'Istruzione con il ministro leghista Giuseppe Valditara. Il capo di gabinetto è Giuseppe Recinto e ha sostituito Luigi Fiorentino, una figura

storica con tutti i governi del centrosinistra e quelli tecnici. La Lega ha "preso" la scuola pubblica che è un ponte straordinario per arrivare ai sindacati. E' un'ulteriore prova di quella che Salvini chiama "pacificazione nazionale". Si può pure fare forte di una differenza istituzionale. Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha finora mostrato un altro stile rispetto a quello di Ignazio La Russa. La presa di distanza di Salvini dalle frasi di Nordio, oltre a essere una piccola risposta alla sua mancata candidatura con la Lega, è senza dubbio un modo per "abbracciare" la Pa. Insegnanti e magistrati rappresentano "l'area" da cui passano giustizia e pensiero. A inizio gennaio è stato rinnovato il contratto degli insegnanti. Il Mef ha destinato tre miliardi. Al ministero del Lavoro Claudio Durigon è di fatto un quasi ministro e ha preso in mano il dossier delle pensioni che può condividere con Giorgetti e Freni, sottosegretario all'Economia. Nel Lazio, che è la regione della Meloni, si stanno inoltre concentrando le attenzioni di Salvini. Al prossimo Cdm proporrà la nomina del commissario straordi-



Peso: 1-4%, 7-17%

nario della Roma-Latina, Antonio Mallamo. Nuovo, sereno, impegnato, al Salvini redivivo manca solo la lettura di Tiziano Terzani e del suo libro: "La fine è il mio inizio".

Carmelo Caruso



Peso:1-4%,7-17%

Codice appalti, Salvini: al lavoro per introdurre revisione prezzi dinamica

di Mauro Salerno

25 Gennaio 2023

Il ministro delle Infrastrutture alla presentazione dell'osservatorio Cna sulla burocrazia annuncia novità anche sulle cause di esclusione dalle gare: basta cartellini rossi per un semplice avviso di garanzia

Una revisione prezzi «dinamica» e dunque capace di seguire con più puntualità le eventuali oscillazioni del mercato dei materiali e steccati più precisi per l'applicazione delle cause di esclusione delle gare per i cosiddetti «illeciti professionali». Sono le due novità su cui sta lavorando il ministero delle Infrastrutture per rendere più aderente il testo della bozza del codice degli appalti alle sollecitazioni che arrivano dagli operatori del settore, in particolare il mondo delle imprese che il ministro Salvini sta incontrando ripetutamente in questi giorni. Non a caso l'annuncio delle due nuove direzioni di lavoro sul testo che ora è all'esame delle Camere (parere entro l'8 febbraio) è arrivato ieri alla presentazione dell'osservatorio sulla burocrazia della Cna (artigiani), arrivato alla sua quarta edizione dedicata proprio al mondo degli appalti pubblici, che le Pmi vivono come un Everest da scalare, perché polarizzato verso i contratti di grandi dimensioni, che tagliano fuori le micro e le piccole imprese.

Analizzando oltre 6mila bandi di gara, pubblicati in 28 città, Cna ha rilevato che solo una fetta marginale della ricchissima torta degli appalti (200 miliardi nel 2021 contro i cento del 2016) è contendibile dalle piccole imprese, visto che due terzi del valore viene da bandi oltre cinque milioni (con la fetta più ampia addirittura sopra i 25 milioni). Dunque le micro-imprese, che rappresentano circa il 96% delle aziende italiane, hanno accesso a solo il 17% del valore del mercato dei bandi, riuscendo ad aggiudicarsene soltanto il 5 per cento. Un problema acuito dal mancato rispetto dell'invito a suddividere i contratti in lotti (salvo motivazione), rispettato solo nel 18% dei casi. «Per il resto - sottolinea Cna - in quattro appalti su cinque non è neanche motivato il mancato frazionamento».

Parlando di fronte a una nutrita platea di imprenditori Salvini non ha lasciato cadere nel vuoto la richiesta di maggiore attenzione alle piccole imprese annunciando di voler proporre «al gruppo della Lega un emendamento» per l'introduzione di una quota di appalti riservata alle micro-aziende. Un'idea su cui in Italia si ragiona da anni senza mai partorire un risultato concreto, ma che secondo Cna è in campo con successo sia in Francia che negli Stati Uniti.

Salvini ha poi spiegato di star «lavorando insieme ad Anci e **Ance** per l'introduzione di una revisione prezzi dinamica» e dunque in grado di aggiornarsi rapidamente all'andamento del costo dei materiali. Altro fronte di aggiornamento della bozza del codice è quello delle cause di esclusione per gli illeciti professionali, che secondo i costruttori dell'**Ance** sarebbe in contrasto con il principio di fiducia, messo alla base del nuovo codice, in quanto consente l'espulsione dalle gare anche per macchie curriculari non accertate in via definitiva. «Io mi fido delle imprese e degli artigiani - ha risposto ieri Salvini -. Per questo stiamo lavorando per definire meglio i confini delle cause di esclusione delle gare, che consentono, per esempio, di escludere

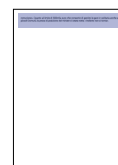


Peso:1-100%,2-10%

imprenditori che hanno ricevuto un semplice avviso di garanzia. Questo non è possibile e lo dico da ministro che ha subito un rinvio a giudizio».

Risposte più o meno indirette anche all'Anac che, per bocca del presidente Giuseppe Busia, nei giorni scorsi, ha chiesto di rivedere al ribasso le soglie per gli affidamenti diretti e di riportare da 500mila a 150mila euro il valore di gara da cui far scattare l'obbligo di qualificazione delle stazioni appaltanti. «Andare più veloci non significa facilitare la corruzione - ha detto Salvini - . Anzi io credo che quanto più tempo si perde di ufficio in ufficio tanto più si alza il rischio

corruzione». Quanto al limite di 500mila euro che consente di gestire le gare in solitaria anche ai piccoli Comuni, la presa di posizione del ministro è stata netta: «Indietro non si torna».



Peso:1-100%,2-10%

Case green, esenti palazzi storici e seconde abitazioni

Immobili e sostenibilità

Previste deroghe per i Paesi

L'Italia potrà escludere

5,5 milioni di unità

Edifici storici o dal particolare valore architettonico, immobili collocati in aree vincolate o protette e, soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi l'anno (in pratica, seconde case): sono alcune delle tipologie di immobili per i quali per la direttiva europea sulle case green non ci sono obblighi di riqualificazione. Il provvedimento, ancora in bozza, è attualmente in discussione presso il Parlamento euro-

peo. In Italia gli «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuativamente, sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione.

Giuseppe Latour — a pag. 8

Edifici storici e seconde case fuori dalla direttiva

Le esclusioni. Spazio per diverse deroghe durante il recepimento
Spiccano le unità usate meno di quattro mesi all'anno: sono 5,5 milioni

Giuseppe Latour

Edifici storici o dal particolare valore architettonico. Immobili collocati in aree vincolate o protette. E, soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi all'anno. Cioè, seconde case.

Non ci sono solo obblighi di riqualificazione nella direttiva europea sulle case green. A leggerlo dal lato delle deroghe, infatti, il documento attualmente in discussione presso il Parlamento europeo contiene anche un ampio capitolo dedicato alle eccezioni, totali o parziali, all'applicazione delle nuove norme.

Il testo è ancora in bozza: quindi, tra le diverse versioni (la proposta della Commissione e quella emen-

data dal Parlamento) ci sono molte differenze anche sostanziali. E molti altri cambiamenti arriveranno prima che sia possibile studiare un testo definitivo. Ci sono, però, degli elementi comuni a tutte le diverse proposte quando la direttiva parla di deroghe. Gli Stati membri, infatti, potranno decidere di esentare alcune categorie di immobili dai livelli minimi di prestazione energetica richiesti dalla direttiva. Per questi, in sostanza, se il recepimento italiano lo prevederà, non sarà necessario ristrutturare.

Al momento, sono soprattutto tre le categorie di immobili toccati da questa possibile esclusione. La pri-

ma è quella degli edifici e dei monumenti sottoposti a tutela: quindi, gli immobili storici o dal particolare valore architettonico sono, ovviamente, fuori dalle ristrutturazioni. La seconda categoria riguarda gli edifici tutelati, perché collocati all'interno di determinate aree. E questa è una definizione (parecchio più ampia) che si adatta a tutti gli immobili collocati in zone vincolate e protette.

L'elenco è lunghissimo e non esi-



Peso: 1-5%, 8-25%

ste una stima esatta di quanti siano gli immobili che ricadono in questo perimetro: molti vincoli sono inseriti nel Codice dei beni culturali (Dlgs n. 42/2004) che, ad esempio, protegge aree costiere, territori vicini a fiumi e laghi, zone di montagna, parchi e zone di interesse archeologico. Ma anche i centri storici (dove si stimano poco meno di 170 mila edifici residenziali) o le aree dichiarate di notevole interesse pubblico. Non è, però, detto che, in fase di recepimento della direttiva, le aree vincolate saranno tutte escluse.

Ma un peso ancora maggiore potrebbe assumere la terza categoria. Tra le eccezioni, infatti, sono presenti anche gli edifici residenziali usati meno di quattro mesi all'anno o, comunque, per un periodo limitato dell'anno o con un consumo energetico previsto inferiore al 25% del consumo che risulterebbe dal-

l'utilizzo durante tutto l'anno. Una definizione complicatissima che, però, ha dietro una filosofia molto chiara: tra le priorità non deve esserci la riqualificazione di immobili poco utilizzati che, quindi, consumano poca energia.

Tutte le abitazioni diverse da quelle principali (quindi, le seconde case) ricadono in questa definizione. E, stando alle statistiche dell'agenzia delle Entrate, sono parecchie: si tratta dei cosiddetti «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuativamente. In Italia sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione. Va precisato che si tratta di unità immobiliari. Una categoria differente rispetto ai circa 12 milioni di edifici residenziali sui quali, nei giorni scorsi, è stato calcolato l'impatto potenziale della direttiva (40

miliardi ogni anno, secondo le stime dell'Ance, per riqualificare solo il 15% più energivoro).

Ma le eccezioni, per la verità, vanno avanti. Ci sono, infatti, gli edifici di culto. E anche tutte quelle strutture che è possibile considerare temporanee, come uffici di cantiere o stabilimenti balneari. Anche in questi casi la direttiva non avrà nessun impatto; non ci saranno scadenze e nuove classi energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile l'esclusione anche per gli immobili sottoposti a vincolo. Decisive le scelte in fase di discussione



Esenzioni. Edifici dal particolare valore architettonico fuori dalla direttiva green



Peso:1-5%,8-25%

LE RISORSE NECESSARIE

La direttiva indica come priorità riqualificare il 15% del patrimonio immobiliare più energivoro. Se consideriamo solo il comparto residenziale, vuol dire che in Italia bisognerà ristrutturare 1,8 milioni di edifici. Per farlo, secondo le stime dell'**Ance**, servono circa 40 miliardi di euro all'anno. Più di quanto mobilitato dal superbonus.

40 miliardi



Peso: 2%

Ennesima fregatura per l'Italia Toh, Francia e Germania si salvano dai diktat della Ue sulle case green

Per l'Ance, se passa la direttiva il nostro Paese si troverà con il 60% di immobili fuorilegge
A Macron e Scholz, invece, basterà ristrutturare rispettivamente il 17 e il 7% delle abitazioni

MICHELE ZACCARDI

■ La direttiva Ue sulle case green potrebbe costare fino a 59 miliardi di euro all'anno. Quasi tre punti percentuali di Pil e il doppio della manovra finanziaria per il 2023. Uno sforzo di dimensioni belliche che, tra l'altro, penalizzerà molto di più l'Italia rispetto agli altri grandi Paesi europei. Stando ai dati delle certificazioni degli edifici raccolti da Ance, infatti, il 60% degli immobili italiani si trova nelle due classi energetiche peggiori (G e F), contro il 17% della Francia e il 7% della Germania (al netto della quota residuale rappresenta dalle prime case di proprietà).

La direttiva, nella sua veste attuale, prevede infatti l'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali entro il 2030 e, prima del 2033, alla fascia D, ancora più stringente. Per adeguarsi ai diktat di Bruxelles, insomma, servirà una massa enorme di risorse, superiore persino a quella movimentata dal Superbonus 110, che in due anni ha consentito di realizzare investimenti per 62,5 miliardi (ma che è costato alle casse dello Stato 68,7 miliardi in detrazioni fiscali). A calcolare l'impatto della direttiva, ora all'esame della

Commissione Industria ed Energia del Parlamento europeo sepolta da 1.500 emendamenti, è sempre l'associazione dei costruttori.

PROPOSTA

Sulla base della proposta presentata da Bruxelles nel dicembre del 2021 (classe E entro il 2033), nel frattempo resa ancora più stringente, serviranno 40 miliardi per riqualificare i soli edifici residenziali e altri 19 per gli immobili strumentali. E, attenzione: sono stime prudenti. Nei calcoli sono considerati, infatti, solo quegli edifici sui quali, stando al testo del provvedimento, sarà necessario intervenire prima, ovvero il 15% del patrimonio più energivoro. «Considerando il solo comparto residenziale» si legge nello studio dell'Ance, «l'obiettivo della direttiva comporta il miglioramento della prestazione energetica di oltre 1,8 milioni di edifici in dieci anni ovvero circa 182.000 interventi ogni anno». A questi vanno aggiunti i fabbricati strumentali. In totale, quindi, ogni anno andranno realizzati almeno 215mila interventi di riqualificazione, molti di più dei 359mila fatti da quando, a luglio 2020, è stato introdotto il Superbonus 110. Certo, al momento sono solo stime, anche perché la direttiva non è

stata ancora approvata.

VOTAZIONE

Dopo la votazione prevista per il 9 febbraio, la direttiva approderà in plenaria a Strasburgo a marzo. Dopodiché sarà convocato il cosiddetto Trilogo - il consesso al quale partecipano la Commissione Ue, il Consiglio Ue e il Parlamento - che dovrà trovare una posizione comune. All'approvazione, attesa in estate, seguirà poi il recepimento da parte degli Stati membri, un processo che di solito dura uno o due anni. Insomma, il percorso è lungo.

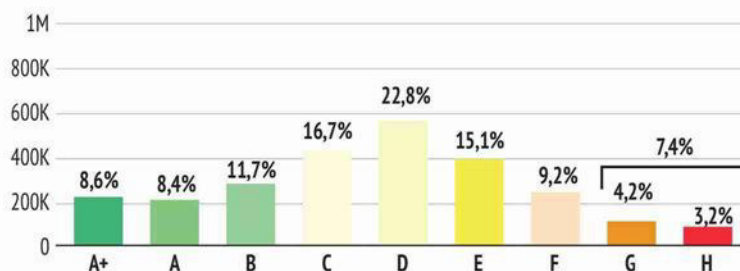
Nel frattempo, l'allarme sugli effetti della direttiva è stato lanciato da più parti. «L'impatto per l'Italia sarebbe devastante» spiega a Libero Giovanni Gagliani Caputo, membro del comitato dell'Unione internazionale proprietà immobiliare, che rappresenta Confedilizia ai tavoli europei. «Il primo effetto che riscontreremo subito sarà il deprezzamento delle case abitazioni. Inoltre, la nostra è una realtà peculiare, fatta di proprietà diffusa dove non ci sono grandi fondi immobiliari. Saranno quindi le famiglie a dover mettere mano la portafoglio. La direttiva Ue è un'eco-patrimoniale perché va ad incidere sulle prime case che sono esenti dall'Imu».



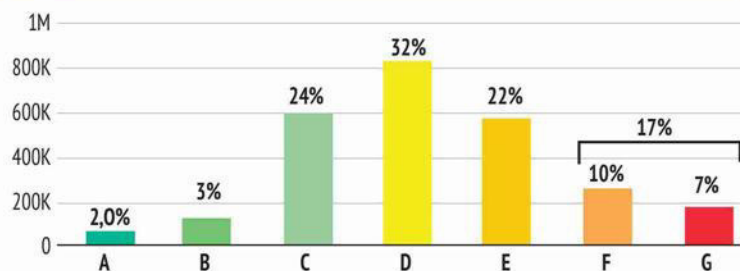
Peso: 43%

IL CONFRONTO EUROPEO SULLE CASE

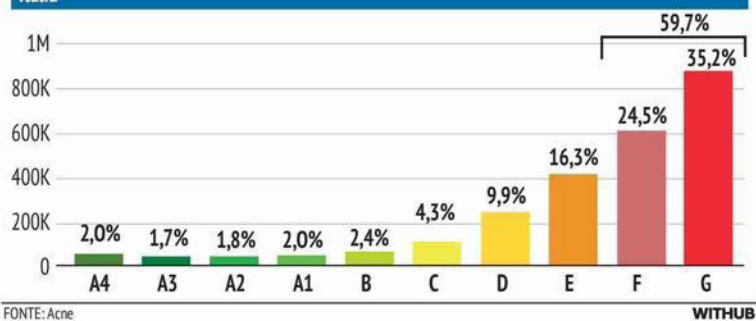
Germania



Francia



Italia



FONTE: Acne

WITHUB



Peso:43%

EUROFOLLIE

L'esproprio green delle nostre case da parte della UE

Il 76% del patrimonio immobiliare italiano non è a norma secondo Bruxelles

Pio Daniele Mizzau

■ Nel Dicembre 2021 il vicepresidente della Commissione europea Timmermans rassicurava che nessun burocrate di Bruxelles ci avrebbe mai confiscato una casa non ristrutturata. Ed ecco la Energy performance of building directive (Epbid), direttiva europea sull'efficienza energetica o casa green che punta a ridurre i consumi degli immobili residenziali del 25%, portandoli in classe energetica E entro il 2030 e D nel 2033! Con interventi come il cappotto termico, la sostituzione degli infissi, l'installazione di caldaie a condensazione e pannelli solari, si dovrà raggiungere zero emissioni entro il 2050, oè! Ma in assenza del bollino verde non si compra e non si vende? Le sanzioni saranno regolate dai singoli Stati svalutando gli immobili sprovvisti della certificazione energetica. Però la Commissione Europea esonera dalla direttiva le case vacanza, gli immobili d'interesse storico, le chiese ed edifici di culto, nonché le abitazioni indipendenti con superficie inferiore ai 50 metri quadrati. E le galline ringraziano! Considerato che dell'intero patrimonio immobiliare italiano, il 76%, non è a norma e che dovrà essere ristrutturato, in un sondaggio di Edilportale, il 77% dei professionisti del settore chiede alla politica di partire velocemente: ma come? In quanto tempo? E soprattutto con quali risorse? Facciamo un passo indietro. Da dove parte questa nuova religione green? Perché tutti ci demonizzano la povera Co2? Perché questa accelerazione con drammatici sacrifici economici per i cittadini? Sul campo si affrontano 2 schieramenti: i seguaci del "cambiamento climatico" o "gretini" ed i sostenitori del "clima intelligente, riunitisi nel CLINTEL. I primi ci e si condannano per l'imminente apocalisse ecologica, i secondi, consapevoli dell'inquinamento, ne attribuiscono l'influenza antropica solo per il 10% circa, ribadendo che "La scienza del clima dovrebbe essere meno politica, mentre le politiche

climatiche dovrebbero essere più scientifiche". Nel 2019 Trump porta gli Usa fuori dagli accordi di Parigi sostenendo antieconomica, poco pragmatica la loro linea e lamentandosi di non voler più scaricare sugli americani i costi economici prodotti dall'inquinamento di Cina ed India. L'impegno sottoscritto dal governo cinese di raggiungere il picco di emissioni di CO2 nel 2030 è considerato ormai una chimera. L'Europa produce il 7,5% della Co2 mondiale (dati 2022 Global Carbon Project), l'Italia l'1,1% (dati Ispira stima 2021) pari a 410 milioni di tonnellate di Co2 a fronte dei ben 11,4 miliardi di tonnellate della sola Cina. Applicando con sacrifici economici la direttiva EU ridurremmo la "nostra colpa" di solo 0,11 %, il nulla! Dunque, l'impresa vale la spesa? Nel 2012 il fisico Zichichi dichiarava che "Il motore climatico è in gran parte regolato dalla CO2 prodotta in natura che nutre le piante ed evita che la Terra sia un luogo gelido e inospitale". Nel 2014 il Nobel Carlo Rubbia al Senato ammoniva che il clima della Terra non resterà invariato anche con il controllo della Co2. Ed il fisico dell'atmosfera Franco Prodi lo scorso luglio ribadiva che "Il riscaldamento globale che stiamo vivendo è un fatto naturale e fa parte di cicli naturali e la componente antropica c'è, va combattuta ma non è al momento quantificabile con serietà scientifica e soprattutto la CO2 non è un gas inquinante!" Nelle more in cui il Governo Meloni cerca sodali in Europa per prender tempo e capirci qualcosa occorre avere un piano B. Gran parte degli edifici residenziali non sono in grado di adeguarsi nei tempi previsti, ammonisce l'Ance e sulle risorse, la stessa presidente Brancaccio, denuncia il blocco dei crediti, le incertezze sui bonus e le continue modifiche normative come grossi ostacoli per attuare la direttiva. Abbiamo un'occasione unica per un vero piano strutturale di riqualificazione degli immobili ma la fretta è cattiva consigliera! E sulla scia del nostro "amato" ex premier attenti al quesito: casa green o morte da Co2?



Peso: 25%

FTSE MIB +0,63% FTSE IT All Share +0,75% CAC 40 +0,63% DAX 40 +0,76% FTSE 100 +0,3% Dow Jones +1% NASDAQ +2,86% Spread BTP-Bund 184,00

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

Nautica Ecobonus

Mutui Affitti

18:01 Borsa: lunedì' acconto cedola di Enel e Snam, peserà' lo 0,46% su Ftse

17:41 Borsa: esaurito l'effetto Lagarde, Milano si rialza e chiude a +0,7%

17:38 *** BTP: spread chiude in rialzo a 180 punti, rendimento decennale

17:32 Gas: rimbalzano i prezzi ad Amsterdam, +10% a 67 euro al

IN EVIDENZA



EFFICIENZA ENERGETICA

Ristrutturazione casa, perché la nuova direttiva Ue è irrealistica: mancano i fondi

di Gino Pagliuca | 21 gen 2023



Per constatare che una riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare che porti ai risultati auspicati dalla **direttiva Ue** è irrealistica (perché lo Stato non può permettersi di sovvenzionarla in misura generosa e molti privati non potrebbero fare fronte ai costi), bisogna fare un salto indietro nel tempo e tornare al 2019, a prima della pandemia, della guerra e dell'inflazione. Tirare indietro il calendario di tre anni ci consente di considerare il giro d'affari delle ristrutturazioni edilizie e delle riqualificazioni energetiche come lo standard in condizioni normali. I dati del 2020, infatti, non sono attendibili perché influenzati dai

L'ECONOMIA PER TE

GRANDE DISTRIBUZIONE

I migliori supermercati, l'indagine di Altroconsumo Classifica completa

L'ECONOMIA OGGI GRATIS IN EDICOLA

Cos'è Quota 41, in pensione tre anni prima (ma rimettendoci il 12% dell'assegno) I conti

ENERGIA & IMMOBILI

Case green, i 4 interventi da fare e i costi da sostenere: in condominio 600 mila euro

REDDITO FISSO

Btp ventennale, perché rende il doppio: come investire nel nuovo titolo di Stato

CORRIERE TV



lockdown, quelli del 2021 e del 2022 sono "drogati" dal superbonus. Dunque, cominciamo.

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Case green, a che punto è la direttiva Ue sulla classe energetica: come può cambiare e gli interventi da fare

di Francesca Basso



Spesi 40 miliardi per le ristrutturazioni nel solo 2019

Il valore delle ristrutturazioni nel 2019, intendendo tutto il complesso delle opere di riqualificazioni edilizie, ha raggiunto i 49 miliardi di euro (fonte **Ance**), importo sul quale il peso delle opere di riqualificazione energetica giocava un ruolo minoritario, come mostrano anche i numeri riguardanti gli interventi agevolati dal Fisco: 3,5 miliardi di euro contro 23 complessivi. Le opere di riqualificazione energetica indotte dal superbonus nel 2022 hanno, secondo i dati Enea registrato un ammontare di circa 39 miliardi di euro, una cifra di 11 volte superiore a quella del 2019.

LEGGI ANCHE:

- **Case green, i vecchi edifici stanno già perdendo valore per i requisiti energetici**
- **Case green, i 4 interventi da fare e i costi da sostenere: 600 mila euro a condominio, 105 mila a villetta**
- **I calcoli per ristrutturare casa con la direttiva Ue: cosa c'è da fare e quanto costa**
- **Superbonus 90%: cosa cambia nel 2023 e tutte le regole da conoscere fino al 2025**

L'ecobonus attrae poco

I dati Enea sull'ecobonus nel 2019 ci dicono anche che la propensione a compiere lavori costosi, ma decisivi se si vuole ottenere un miglioramento significativo della classificazione energetica, è scarsa nonostante una detrazione fiscale che può arrivare anche al 75%. La coibentazione delle pareti verticali (il cosiddetto cappotto termico), ad esempio, ha ricevuto solo 10.333 richieste di agevolazione, e l'isolamento del tetto poco più di 6.600 mentre le pratiche per gli infissi sono state oltre 144 mila e quella per il cambio di caldaia con un modello a condensazione quasi 134 mila. Il superbonus ha finora riguardato 350 mila immobili e nella gran parte dei casi è stato effettuato il cappotto, intervento senza il quale ben difficilmente si guadagnano due classi energetiche.

ENERGIA & IMMOBILI



ChatGpt, compiti copiati e addio Google? Perché l'Intelligenza artificiale fa così paura



Corsa allo spazio: quanto vale per l'uomo (e per l'Italia) la nuova gara fra miliardari

di Alessandro Bergonzi



Cortina, chiude il Miramonti, l'hotel di principi e attori (per carenze anti-incendio)

di Emily Capozucca



Maltempo, Intesa Sanpaolo finanzia con 100 milioni le imprese danneggiate nel Centro-Sud

di Redazione Economia





TUTTO QUELLO CHE SERVE PER LA TUA PROFESSIONE

Manuali, Software e Corsi di formazione per i Tecnici

SCOPRI DI PIÙ

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**COMPRAVENDITA
IMMOBILIARE

News

Normativa

Speciali

Focus

Libri

Academy

Aziende

Prodotti

Professionisti

Newsletter

STIMA DEI BENI RESIDENZIALI IN BASE AGLI IVS

Corso in live streaming
di Graziano Castello

ISCRIVITI ORA

Riforma Codice dei contratti: superare le contraddizioni

Oggi intervistiamo il Vice Presidente **ANCE** con delega alle opere pubbliche **Luigi Schiavo** su alcune delle novità che riguardano la riforma del Codice dei contratti pubblici

di **Gianluca Oreto** - 27/01/2023

© Riproduzione riservata



Proseguono le audizioni in Parlamento nell'ambito dell'analisi dello schema di Decreto Legislativo di riforma del Codice dei contratti. Nel frattempo a breve dovrebbe arrivare anche il parere della Conferenza unificata che consentirà alle Commissioni competenti di poter concludere il loro lavoro (entro l'8 febbraio 2023).

Riforma Codice dei contratti: l'intervista ad **ANCE**

Non si sa bene se il parere della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari competenti avranno la possibilità di incidere sul testo predisposto dal Consiglio di Stato ed approvato con pochissime modifiche dal Consiglio dei Ministri.

La sensazione è che la volontà sia quella di arrivare presto alla conclusione per pubblicare il nuovo Decreto Legislativo entro la scadenza prevista dal PNRR (31 marzo 2023), soprattutto in considerazione di quanto previsto dalla Legge delega n. 78/2022 che all'art. 1, comma 4 ha concesso al Governo 2 anni per eventualmente pubblicare le correzioni e integrazioni che l'applicazione pratica renda



SOPRALLUOGO GRATUITO

CLICCA QUI



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 26/01/2023

Superbonus 90-110% e bonus edilizi: aggiornato il poster Enea 2023

FISCO E TASSE - 25/01/2023

Superbonus 110% e unifamiliari: spunta una nuova proroga nel Milleproroghe 2023

FISCO E TASSE - 23/01/2023

Superbonus e bonus ordinari: ecco il quadro completo aggiornato

FISCO E TASSE - 20/01/2023

Superbonus e blocco della cessione: tra pagabile e non pagabile una mozione impegna il Governo

LAVORI PUBBLICI - 18/01/2023

Superbonus e Asseverazione Enea: casistiche, esempi ed errori frequenti

FISCO E TASSE - 23/01/2023

Cessione del credito: le proposte dei Commercialisti in Senato

necessarie od opportune (con la stessa procedura e nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi di cui alla legge delega).

Sull'argomento ho voluto ascoltare il Vice Presidente ANCE con delega alle opere pubbliche Luigi Schiavo, a cui ho posto alcune specifiche domande.

Codice dei contratti auto-applicativo?

Domanda. Con la riforma avremo un nuovo sistema, diverso dalle precedenti riforme del 2006 e 2016, con un **Codice auto-applicativo** e un regolamento contenuto nei suoi allegati molti dei quali col tempo saranno sostituiti da Decreti Ministeriali. Come giudica questa scelta?

Risposta: La bozza di nuovo Codice prevede 36 allegati, aventi diversa natura normativa e recanti una disciplina trasversale per lavori, servizi e forniture, distinta, in molti casi, per figure soggettive, e non per fasi del contratto. Non la riteniamo una soluzione felice. Fin dall'approvazione del Codice 50 abbiamo criticato la scelta di sopprimere il Regolamento attuativo, fatto che ha comportato vuoti normativi, incertezza sulle regole da applicare ed effetti destabilizzanti per gli operatori del settore. Per questo motivo, a nostro avviso, sarebbe stato preferibile optare per la predisposizione di un Regolamento, da dedicare, possibilmente, in modo separato, ai lavori, da un alto, e ai servizi e forniture dall'altro, considerate le specifiche peculiarità che contraddistinguono tali settori. Tornando agli Allegati, quindi, sarebbe auspicabile che fossero raggruppati in un'unica sede, utilizzando, se del caso, come base di riferimento, lo schema di regolamento attuativo predisposto nel 2020. Il timore è che, così come avvenne nel 2016, l'abbandono di una normativa d'attuazione univoca ed omnicomprensiva possa creare difficoltà operative per operatori economici e stazioni appaltanti, che contribuirà allo shock normativo connesso all'entrata in vigore.

La codificazione dei principi

Domanda. Diversamente dal vigente D.Lgs. n. 50/2016, il nuovo codice dedica la prima parte alla **codificazione dei principi** che riguardano l'intera materia dei contratti pubblici. Ritiene che il Paese sia pronto a questa nuova visione?

Risposta: La codificazione dei principi del risultato, della fiducia, dell'equilibrio contrattuale, dell'accesso al mercato, nella Parte I del Codice, rappresenta una scelta condivisa dall'ANCE, essendo tutti principi di natura civilistica, europea nonché di derivazione giurisprudenziale. È sicuramente auspicabile che questi fungano da guida per l'applicazione del codice, e che la loro introduzione aiuti a superare potenziali paralisi delle pubbliche amministrazioni. Andrebbero però superate alcune contraddizioni ancora presenti nel testo. Basti pensare all'avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa, che, oltre ad essere in aperto contrasto con la disciplina europea e a reintrodurre di fatto il massimo ribasso, non si concilia con il principio del risultato. Solo attraverso il superamento di tali contraddizioni si riuscirà ad utilizzare a pieno i principi introdotti come guida nell'applicazione del Codice.

Coinvolgimento dei soggetti interessati

Domanda. Nella fase preliminare di definizione dello Schema e in questa nuova fase per il parere delle Commissioni parlamentari, ritiene sia stato dato **adeguato spazio ai principali soggetti interessati**?

Risposta: Non in misura sufficiente. Già nel 2016 il Codice venne

approvato senza che vi fosse stata la possibilità di dialogo fra gli stakeholder, ed il risultato è stato non soddisfacente. Sarebbe stato quindi utile un maggior coinvolgimento degli operatori privati, al fine di garantire l'apporto e il contributo da parte di coloro che si confrontano quotidianamente con i processi realizzativi delle opere e con le problematiche del cantiere. Il rischio, purtroppo tutt'ora presente, è che il testo sconti una certa "distanza" dai problemi concreti con i quali le imprese, le amministrazioni e i progettisti devono misurarsi quotidianamente.

L'appalto integrato

Domanda. L'art. 1, comma 2, lettera ee) della Legge delega dispone:

"individuazione delle ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, fermi restando il possesso della necessaria qualificazione per la redazione dei progetti nonché l'obbligo di indicare nei documenti di gara o negli inviti le modalità per la corresponsione diretta al progettista, da parte delle medesime stazioni appaltanti, della quota del compenso corrispondente agli oneri di progettazione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta".

Con la formulazione dell'art. 44, comma 1 dello schema di D.Lgs. sembrerebbe che per tutti i lavori di qualsiasi entità ed, anche, di manutenzione straordinaria relativi a manufatti esistenti, con esclusione dei lavori relativi ad opera di manutenzione ordinaria, gli enti appaltanti potranno ricorrere **all'appalto integrato**. Cosa ne pensa?

Risposta: La scelta di ripristinare l'appalto integrato per tutti i lavori rappresenta la messa a regime delle indicazioni contenute nei decreti Semplificazione del 2020 e del 2021. Naturalmente, per il funzionamento dell'istituto, è necessario che garantire un'elevata qualità della progettazione a base di gara poiché essa è fondamentale per lo sviluppo della successiva esecuzione dell'appalto, nonché mantenere ferme tutte le garanzie per i progettisti. Auspichiamo peraltro che le stazioni appaltanti non tornino a richiedere alle imprese di presentare la progettazione già in fase di offerta. Si tratta, infatti, di una modalità eccessivamente onerosa, che ha già dato negativa prova di sé in passato, causando tanti problemi in fase esecutiva.

Preparazione Stazioni appaltanti e transitorio

Domanda. Ultima domanda: è evidente che il nuovo Codice richiederà un alto livello di preparazione da parte delle **Stazioni appaltanti**.

Crede che l'Italia si **farà trovare pronta considerato che il transitorio** per l'entrata in vigore delle nuove regole è (al momento) di appena 3 mesi (entrata in vigore 1° luglio 2023)?

Risposta: È difficile credere che tre mesi possano essere sufficienti. Nel 2016, l'assenza di un periodo transitorio adeguato ha determinato uno vero e proprio shock normativo da innovazione, che ha provocato il fermo delle attività amministrative. Il corretto funzionamento di questo Codice si basa su tre condizioni: la formazione del personale delle pubbliche amministrazioni, la qualificazione delle stazioni appaltanti e la piena attuazione della digitalizzazione. Attualmente però, le amministrazioni avrebbero solo 3 mesi per completare queste operazioni, ed è difficile ipotizzare che in così poco tempo si riesca a mettere in piedi questo sistema, con il rischio di un forte disorientamento delle stazioni appaltanti, e del conseguente blocco delle gare. Per evitare questo shock, e per far sì che il Codice possa

rappresentare la disciplina di riferimento a far data dal 1° luglio 2023, occorre accompagnarlo da un vero “manuale operativo”, utile alle stazioni appaltanti – il cui processo di qualificazione non può assolutamente essere rimandato – per un’ordinata conduzione del processo di realizzazione delle opere.

Ringrazio il Vice Presidente [Schiavo](#) per il prezioso contributo.

Tag:

[LAVORI PUBBLICI](#)[ANCE](#)[Appalto integrato](#)[Codice dei contratti](#)

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica online

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-23 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



Schiavo: «Un lavoro fatto in fretta e senza sentire gli addetti ai lavori»

Parla il vicepresidente nazionale di **Ance**, con delega alle opere pubbliche, **Luigi Schiavo**, che sta lavorando con gli esperti dell'associazione dei costruttori per fornire soluzioni concrete

di Karl Zilliken

a gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Roma non è stata costruita in un giorno. E si potrebbe andare avanti con molte altre frasi celebri per spiegare come le cose fatte in fretta non portino molto lontano. Solo che, se a essere riscritto in fretta e furia è il Codice degli appalti i problemi possono davvero essere molti, con ricadute per migliaia di imprese edili e per altrettante opere pubbliche. L'unica nota positiva è che le novità non influiranno sull'imponente messa a terra del PNRR, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Luigi Schiavo, vicepresidente nazionale dell'**Ance** e past president della Sezione Costruttori edili e impiantisti di Confindustria Vicenza, sta lavorando senza sosta non tanto o non solo per far pervenire le perplessità dell'associazione di categoria, ma anche e soprattutto per fornire al contempo soluzioni concrete a tutte le problematiche riscontrate.

Che, al momento, si potrebbero "sintetizzare" in 35 punti. Non proprio pochi.

«Tutti i problemi sono stati sottolineati anche nel recente tavolo che è stato aperto con il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, così come in tutti gli altri incontri che sono stati portati avanti fino a ora a tutti i livelli».

La principale problematica, sottolinea **Schiavo**, è che «il Codice è stato fatto in fretta e dal Consiglio di stato. Gli addetti ai lavori non sono stati interpellati e questo è uno dei tanti sintomi che siamo il Paese più bravo del

mondo a farci del male».

Il senso di quest'ultima affermazione è chiaro: «Il codice precedente aveva delle lacune ma nel tempo si era assestato - puntualizza **Schiavo** -. A nostro avviso, bastava scrivere il regolamento di attuazione che in qualche modo era stato già rivisto con la precedente esperienza parlamentare. Abbiamo voluto essere più bravi e più furbi, cambiando il codice dei contratti». «Non è stato nemmeno previsto un sistema transitorio e con ogni probabilità questo creerà uno choc normativo», osserva il vicepresidente **Ance**.

Continua nella pagina successiva
Segue dalla prima pagina

L'unica nota positiva (a metà) è che «potrebbe slittare l'entrata in vigore con un impatto minore sul PNRR». Il Ministro Salvini ha, infatti, affermato che il Governo si sta adoperando per ottenere una proroga, ma la questione è tutta da definire con l'Europa.

Dopo questa analisi, c'è quella legata ai principi che stanno alla base del nuovo codice: «Bene i principi di risultato, bene la digitalizzazione. Insomma, ci sono molti principi condivisibili. È nella declinazione di questi principi che ci sono delle contraddizioni».

Un esempio è quello del riequilibrio contrattuale nel caso di aumento o di diminuzione dei materiali, fenomeno esploso negli ultimi due anni, che ha creato grandissime difficoltà alle imprese e alle pubbliche amministrazioni: «Ritenevamo corretto l'inserimento di un'indicizzazione automatica dei prezzi, come avviene in altri Pae-

si europei».

Avevamo proposto il "sistema francese", molto più snello, mentre il nuovo codice rimanda a decreti attuativi e questo vuol dire passare per il Parlamento con prevedibili assalti alla diligenza.

Invece, un sistema automatico di indicizzazione sarebbe la scelta ideale, perché un imprenditore può assumersi un rischio di impresa per sei mesi, massimo un anno, ma non si possono affrontare aumenti indiscriminati come quelli che abbiamo vissuto nell'ultimo periodo».

E siccome il veleno sta nella coda, la nota più dolente **Schiavo** la lascia in fondo:

«La cosa più grave è quella dell'illecito professionale - conclude -. Anche in presenza di una situazione di segnalazione, se non di indagine, un imprenditore è escluso dalle gare e non può partecipare».

Non si può impedire di lavorare perché c'è un potenziale problema penale. Con la lentezza della pubblica amministrazione, poi, gli esiti possono essere incerti.

E c'è sempre il tema del rapporto squilibrato tra pubblica amministrazione e imprenditore.

Un tema che speravamo venisse affrontato, perché il risultato si ottiene raggiungendo la pari dignità tra operatore e pubblica amministrazione che



invece, al momento, resta dominante».

Questi, sono solo i tre temi più importanti sui 35 individuati che **Ance** sente il dovere di portare all'attenzione del governo prima che il nuovo codice degli appalti diventi realtà creando più problemi che soluzioni.

Del resto, s'è detto: la fretta è una cattiva consigliera.



Peso:19-16%,20-10%

Non diciamo sciocchezze: la Direttiva UE sulla casa è un'opportunità, non una patrimoniale

Quello che manca per affrontare correttamente la grande trasformazione che sarà determinata dalla Direttiva UE sull'efficienza energetica degli edifici è una visione politica di ampio respiro, che si estenda su decine di anni e si basi su dati concreti e spese ben definite. Un vuoto a cui potrebbe supplire un rinnovato approccio del real estate alle istituzioni politiche. Questo il messaggio emerso dalla [Diretta sul tema organizzata da ilQI](#), che ne ha discusso con Davide Albertini Petroni (Confindustria Assoimmobiliare), Ezio



Quello che manca per affrontare correttamente la grande trasformazione Micelli (Università Iuav di Venezia), Rosario Manzo (Agenzia del Demanio), **Marco Dettori (Ance)** e Luigi Donato (Sidief).

Quello di una mancanza di visione sul lungo termine è un grave problema. Sugli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio "stiamo parlando di misure prorogate per 25 anni, danno il senso del provvisorio", ha sottolineato Rosario Manzo. "È difficile confrontarsi con qualcuno che a



metà dicembre si sente la giacchetta tirata da questa o quella associazione per prorogare questo o quel bonus. Gli investimenti sono troppo grossi per poterli affrontare con un piano della durata di pochi anni". Se a questo si aggiunge il fatto che spesso la politica non è tecnicamente preparata ad affrontare la riqualificazione del patrimonio edilizio, il meccanismo rischia di bloccarsi sul nascere dando vita a provvedimenti miopi che non tengono conto di questa grande opportunità.

Il real estate e le sue associazioni potrebbero giocare un ruolo fondamentale per voltare pagina rispetto al passato, ma per farlo occorre trasmettere alla politica e alle istituzioni messaggi univoci e condivisi da tutta la filiera. "È finita da tempo la stagione in cui le associazioni difendevano soltanto i propri interessi corporativi", ha dichiarato **Marco Dettori**.

"Quell'atteggiamento considerava soltanto piccoli segmenti dei problemi generali; le associazioni questo lo hanno capito". Pensare che esista un unico portavoce delle esigenze del real estate è impensabile, ma occorre confrontarsi e mettere a sintesi le proprie posizioni per avanzare proposte comuni. Secondo **Dettori** occorrerebbe aprire una sorta di tavolo interministeriale per discutere su come prevedere una fase di investimento e di riforma normativa per affrontare quel filone incontrovertibile individuato dall'Europa nell'efficientamento energetico degli edifici, a cui il mondo dell'immobiliare e le sue professionalità possano contribuire con le proprie conoscenze concrete sul tema.

Non dimentichiamo inoltre la necessità di narrare la trasformazione determinata dalla Direttiva UE sottolineando l'opportunità di crescita di ricchezza e benessere che può generare. "Bisogna raccontare questo percorso come opportunità di grande arricchimento per il Paese", ha dichiarato Ezio Micelli. "Se lo raccontiamo come processo di depauperamento del Paese, l'occasione è persa in partenza". Per una volta, afferma Micelli, sarebbe bello che l'Italia si proiettasse in Europa come il "primo della classe", anziché esservi trascinata come un "alunno recalcitrante".

Insomma, siamo di fronte a un salto importante verso il futuro in cui è necessario non fare passi falsi. "Le decisioni per concretizzare un progetto



così importante, chi le prende?" si chiede Luigi Donato. "La politica è poco reattiva a un'azione di così lunga durata, visto che nell'agone politico si ragiona sempre su pochi mesi". Inoltre, ha sottolineato Donato, la parte pubblica soffre di una debolezza tecnica e legislativa: in un contesto di questo tipo, le associazioni dovrebbero superare la consuetudine di fermarsi al livello di meri principi o manifesti, proponendo invece norme specifiche di contenuto tecnico, facendo così un "regalo" alla parte pubblica per scaricare a terra realmente la trasformazione del costruito.

Concetto ribadito in conclusione anche da Davide Albertini Petroni: "Bisogna mettere a terra i numeri. Va bene fare proposte comuni, ma in primis bisogna dare informazioni corrette al Governo affinché la politica possa capire". E ancora: "Quando parliamo con soggetti istituzionali, parliamo con persone che non hanno le informazioni adeguate per capire il problema. La politica ha informazioni errate, e spesso non ha nemmeno quelle". Per capire realmente l'impatto della Direttiva UE sul patrimonio immobiliare italiano e fissare il conseguente impianto normativo occorre quindi avere dati reali e precisi, su cui quantificare gli investimenti e creare soluzioni per un futuro migliore sia dal punto di vista economico che ambientale.



Peso:1-56%,2-89%,3-40%

Nicoli: edilizia motore dell'economia italiana

*“Il PNRR per il Sud che sarà”:
domani Assemblea pubblica
di ANCE Lecce con il Ministro Fitto
e la Presidente Nazionale Brancaccio*

“IL PNRR PER IL SUD che sarà” è il titolo dell'Assemblea pubblica organizzata da ANCE Lecce, in programma domani, sabato 28 gennaio, a partire dalle 9.30, presso il Teatro Apollo di Lecce.

Parteciperanno, tra gli altri, il Ministro Raffaele Fitto e la Presidente di ANCE Federica Brancaccio. La mission dell'evento è accendere i riflettori sul Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per capire se e come sarà rimodulato e, soprattutto, per fare il punto sul conseguimento di tutti gli obiettivi previsti dal Piano stesso. In particolare, si analizzerà l'impatto che il PNRR avrà sul futuro del Sud e, quindi, se concretamente si riuscirà ad eliminare, o quantomeno a ridurre, il gap ancora oggi esistente rispetto alle regioni del Nord.

“Preoccupa – afferma il Presidente di ANCE Lecce Valentino Nicoli – riscontrare che gli allarmi sui ritardi nell'attuazione del PNRR, lanciati da ANCE durante il Governo Draghi, si stiano oggi rivelando fondati. Fin dall'inizio, infatti, abbiamo denunciato serie criticità nell'attuazione del piano. Il ritardo dei progetti e la carenza di personale e

risorse delle pubbliche amministrazioni costituiscono alcune delle criticità più evidenti.

I Comuni e le Regioni – continua Nicoli – sono chiamati a compiere uno sforzo enorme fino al 2026, senza avere gli strumenti necessari.

È sicuramente positiva la notizia, divulgata in questi giorni dalla stampa, del completamento, da parte del nostro Paese, dei 55 traguardi indicati dal PNRR relativi al secondo semestre 2022 ma, allo stesso tempo, occorre concentrarsi sulle indicazioni date dal Governo per poter richiedere, entro il 30 giugno prossimo, la nuova rata da 16 miliardi. Questi fondi sono subordinati al raggiungimento dei prossimi 27 obiettivi. Diventa quindi indispensabile accelerare e semplificare: è giunto il tempo di trasformare i progetti in cantieri. Ma perché ciò possa avvenire incalza il Presidente dei Costruttori – vanno risolte le problematiche relative alla congruità dei prezzi, oggi non più remunerativi a causa dell'aumento dei costi dei materiali dovuti al caro energia. Fattori che pesano su un settore che ricopre da sempre un ruolo strategico di traino e impulso per l'e-

conomia italiana.

Non a caso, nel corso del 2022, la nostra economia ha segnato una crescita rilevante e, secondo le più recenti previsioni dell'ISTAT, anche per il biennio 2022-2023, il comparto delle costruzioni sarà determinante per la tenuta del Pil. La crescita del settore edile è dovuta anche agli investimenti privati in edilizia, agli incentivi fiscali dei bonus e superbonus.

“Il Superbonus, in particolare, ha dimostrato di essere una leva di sviluppo dalle grandi potenzialità, non solo per la rapidità dei suoi effetti nella risalita economica, ma anche perché in grado di innescare effetti di lungo periodo, che incideranno sulla qualità della vita delle persone. Gli interventi di Superbonus – osserva Nicoli – stanno contribuendo, in maniera significativa, non solo ad un ammodernamento del patrimonio edile, ma anche all'efficientamento energetico degli stessi, avvicinandoci così ai parametri di altri Paesi europei più moderni. Bloccarlo vorrebbe dire fermare il processo di ammodernamento di un intero Paese. Oggi parliamo, soprattutto di PNRR, come di un nuovo strumento di

ripresa, ma non dimentichiamo che lo stesso rap-presenta un treno in corsa, al quale le imprese edili hanno legato il proprio destino, e che deve quindi giungere a destinazione. Anche il Governo ha avviato una fase di accelerazione su questo strumento. Lo stesso Ministro Raffaele Fitto – precisa – ha coinvolto tutti i suoi colleghi in questa corsa, necessaria al fine di trasformare i ritardi in opportunità per arrivare, a fine febbraio, a presentare all'Europa un Piano convincente che rimetta in corsia il cantiere Italia. L'intero Mezzogiorno è coinvolto in maniera diretta: ecco perché bisogna superare il grave gap infrastrutturale che ci condanna ad essere una realtà distante dal resto del Paese e dall'Europa, dove è maggiormente evidente il divario. Questo treno passerà una sola volta e il Sud del Paese dovrà essere pronto ad affrontare una sfida la cui posta in gioco, per poter essere al passo con l'Europa, è lo sviluppo economico in tutti i settori”.

Secondo il Presidente di ANCE Lecce “il 40% delle risorse del PNRR destinate al SUD, non rappresenta una quota ingente, ma non certo insignificante per con-



Peso: 36%

sentirci di agire sulle criticità che, da sempre, non ci impediscono di essere realmente competitivi. Basti pensare, ad esempio, alle infrastrutture: abbiamo impiegato oltre 20 anni per vedere, forse, l'inizio dei lavori di una strada, la SS 275 Maglie-Leuca, che è stata bloccata da burocrazia e contenziosi e che, probabilmente, vedrà, si spera, pubblicato ad aprile il suo bando di gara.

Fino ad oggi, la burocrazia e una matassa legislativa di non facile interpretazio-

ne non hanno certo facilitato il compito di attuazione del PNRR.

L'augurio odierno – conclude Nicoli – è che l'Assemblea di ANCE Lecce possa rappresentare un ulteriore momento di confronto costruttivo tra il mondo delle imprese edili e il Governo, affermando con convinzione che l'edilizia è un importante motore di sviluppo che non solo incide in misura significativa

sul PIL, ma contribuisce anche, con il proprio indotto, allo sviluppo dell'intera Nazione Italia”.



In foto, il Presidente di ANCE Lecce **Valentino Nicoli**



Peso:36%

Il convegno

Pnrr, al teatro Apollo l'incontro di Ance con il ministro Fitto

“Pnrr, per il Sud che sarà” è il titolo del convegno organizzato da Ance e che si svolgerà domani, a partire dalle 9.30, al teatro Apollo di Lecce. «Entro l'anno, tra Pnrr e Fondi Strutturali, si dovrebbero spendere oltre 70 miliardi di euro – afferma il presidente di Ance Lecce, Valentino Nicolì -. L'Italia è pronta a rispettare questa necessità di spesa nei tempi richiesti? Con amministrazioni non adeguatamente attrezzate, caro materiali, nuovo codice degli appalti alle porte, il rischio di non riuscire a sfruttare appieno il Pnrr è concreto. Ed il Sud non può permettersi di perdere questa opportunità».

I saluti saranno affidati a Nicola Delle Donne,

presidente Confindustria Lecce; a Domenico De Bartolomeo, vice presidente Ance; al prefetto Luca Rotondi, al sindaco Carlo Salvemini e al consigliere provinciale Antonio De Matteis. In apertura di lavori interverrà il presidente Nicolì. A seguire, Flavio Monosilio, direttore Centro Studi Ance; Pier Luigi Portaluri, Ordinario Diritto Amministrativo Unisalento. Poi il presidente della Regione, Michele Emiliano; il presidente di Anci Puglia, Ettore Caroppo; il presidente Comitato per il Mezzogiorno e Isole Ance, Giovan Battista Perciaccante e infine il ministro Raffaele Fitto e la presidente nazionale Ance Federica Brancaccio. Modera, Nicola Porro.



Peso:8%

Il Pnrr e le speranze di una valorizzazione di tutto il territorio

● Il PNRR prevede numerose linee d'intervento e azioni atte ad intervenire per ridurre il divario tra Nord e Sud. La quota Mezzogiorno, introdotta dal decreto legge n. 77/2021, prevede che il 40% delle risorse, pari a circa 86,4 miliardi, sia indirizzato alle regioni meridionali. Attraverso questo vincolo, il Governo intende garantire che gli investimenti previsti dal Piano favoriscano lo sviluppo dei territori del Sud d'Italia, riducendo i divari che storicamente colpiscono il meridione rispetto al resto del Paese.

Gli Enti Locali sono i protagonisti indiscussi della sfida del PNRR. Il Governo ha inteso inserire opportunità e forme di supporto, prevedendo interventi normativi volti a superare le rigide regole della burocrazia, a derogare ai vincoli della spendig-review, a semplificare i meccanismi di realizzazione dei lavori e delle infrastrutture e a rimuovere - almeno fino al 2026 - i vincoli ed i legami che troppo spesso ostacolano la corsa verso il cambiamento.

Su tali basi **Ance** Lecce organizza sabato 28 gennaio alle ore 9.30 presso il Teatro Apollo a Lecce il convegno "PNRR per il Sud che sarà", con la partecipazione del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto e la Presidente **Ance** Federica Brancaccio.

cio.

Scopo dell'evento è quello di aprire un focus non solo sul monitoraggio dei fondi, ma anche sulla reale allocazione di risorse sul territorio. Per questa ragione, nella giornata che precede, è prevista una sessione di lavoro che coinvolgerà il Comitato per il Mezzogiorno e le Isole, la Commissione Referente Opere Pubbliche e il Consiglio di Presidenza **Ance** riservata solo ai componenti.

"Entro l'anno, tra PNRR e Fondi Strutturali, si dovrebbero spendere oltre 70 miliardi di euro - afferma il Presidente di **Ance** Lecce. Valentino Nicoli -. L'Italia è pronta a rispettare questa necessità di spesa nei tempi richiesti? Con amministrazioni non adeguatamente attrezzate, caro materiali, nuovo codice degli appalti alle porte, il rischio di non riuscire a sfruttare appieno il PNRR è concreto. Ed il Sud non può permettersi di perdere questa opportunità".

Il programma del convegno prevede i saluti di Nicola Delle Donne - Presidente Confindustria Lecce; **Domenico De Bartolomeo** - Vice Presidente **Ance**; Luca Rotondi - Prefetto di Lecce; Carlo Salvemini - Sindaco Città di Lecce; Antonio De Matteis - Consigliere Provinciale.

Apertura lavori affidata a Valentino Nicoli - Presidente **Ance** Lec-

ce.

Previsti gli interventi di Flavio Monosilio - Direttore Centro Studi **Ance**; Pier Luigi Portaluri - Professore Ordinario Diritto Amministrativo Università del Salento.

Poi, tavola rotonda con Michele Emiliano - Presidente Regione Puglia; Ettore Caroppo - Presidente ANCI Puglia; Giovan Battista Perciaccante - Presidente Comitato per il Mezzogiorno e Isole **Ance**.

Infine ne discutono Raffaele Fitto - Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR e **Federica Brancaccio** - Presidente **Ance**.

Moderatore sarà Nicola Porro - giornalista e conduttore di Quarta Repubblica.

I PROGETTI

Interventi e azioni tesi soprattutto a ridurre il divario tra Nord e Sud

«IL SUD CHE SARÀ»

Questo il tema sul quale si confronteranno esperti del settore e amministratori salentini

PRESENTE IL MINISTRO

Oltre all'on. Raffaele Fitto previsto l'intervento della Presidente dell'**Ance** Federica Brancaccio



IL MINISTRO Raffaele Fitto



IL MODERATORE Nicola Porro



Peso:35%

SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER



IP Lavori Pubblici @LavoriPubblici · 2h

 Riforma Codice dei contratti:
intervista a Luigi Schiavo

 Focus su alcune novità che
riguardano lo schema del nuovo Decreto
Legislativo...





ANCE @ancenazionale · 2g

...

A 7 anni dal sisma la ricostruzione è al 12%. Servono misure che garantiscano tempestività, semplificazione e efficacia in fase realizzativa. #Ance in audizione @SenatoStampa



LINKEDIN



Ance
14.276 follower
2 ore ·

...

Oggi in rassegna l'audizione #Ance sul nuovo #codiceappalti
Il Sole 24 Ore Giorgio Santilli Il Fatto Quotidiano



Ance
14.276 follower
2 giorni ·

...

Il Vicepresidente #Petrucchio alla Conferenza sui Balcani a Trieste. Grandi opportunità per le imprese italiane nell'area grazie a know how imprenditoriale e supporto delle istituzioni

